

L'EUROPA DEL MERITO/  
MATTEO MILLAN

# La lente sulla Belle Époque

di Gianluca Briguglia

**L**a *Belle Époque* fu certamente per l'Europa, pur tra mille ambiguità, anche quel periodo di progresso – di avanzamento scientifico e artistico, di apertura a una modernità che si voleva civile e pacifica – che il senso storico comune le attribuisce. Sarebbe stato il massacro della Prima guerra mondiale a chiudere nel sangue quella parentesi di pace (almeno continentale) che si era aperta con la fine delle grandi guerre europee del diciannovesimo secolo. Eppure nello scorrere proprio di quella manciata di lustri molti Paesi europei esperirono un tipo nuovo di violenza, non legato necessariamente alla guerra, ma al sorgere di associazioni armate, di movimenti paramilitari, di vere e proprie milizie. Si è spesso pensato che questo genere di violenza fosse caratteristico dei decenni successivi alla Prima guerra mondiale e forse in certo modo sua conseguenza. In questo modo si è prestata poca attenzione alla nascita della violenza paramilitare dei decenni precedenti il primo conflitto. Lo storico Matteo Millan ha vinto un Erc Grant dell'Unione Europea per un progetto di ricerca che si concentra proprio sulla violenza politica e sulle associazioni armate nell'Europa della *Belle époque*. Tutto il continente ne è variamente affetto: le milizie catalane Somatén, le Forze volontarie dell'Ulster, i circoli *Schützenvere* in Germania, i tirolesi *Standeschützen*, per esempio, sono esperienze che coinvolsero centinaia di migliaia di uomini. Matteo Millan dirigerà all'università di Padova un gruppo di ricercatori che lavoreranno in modo comparativo sulle diverse vicende nazionali. Lo scopo è duplice: da un lato si tratta solo di documentare i contorni e la natura di decine di esperienze paramilitari; dall'altro si tratta soprattutto di capire come queste esperienze abbiano trasformato il modo di percepire la violenza nella lotta politica, come esse abbiano spinto la società ad accettare la violenza interna e non statuale come strumento lecito, e come l'espressione dell'aggressione e della forza brutale sia diventata un mezzo capace di definire identità personali e collettive, di come forse abbia prefigurato, già nell'epoca del progresso, le tragedie degli anni seguenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

